
Masaccio a Milano

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Arriva da Capodimonte (Napoli) al Museo Diocesano la Crocifissione del pittore fiorentino. Fino al 7 maggio. Da non perdere

Lascia senza fiato. **È una piccola tavola, la cimasa**, cioè la parte superiore di un polittico – ora disperso tra vari musei – per un ricco pisano nella chiesa del Carmine. **Masaccio, cioè Tommaso di san Giovanni in Valdarno**, aveva allora 25 anni – **era il 1426** –, era un tipo originale, senza schemi, libero. Si era adattato ai gusti del committente che voleva il fondo oro e le figure evanescenti, ma lui ci aveva messo dentro **una energia che era quella degli amici Donatello, scultore, e Brunelleschi, architetto**.

È il Rinascimento. Ma come lo intende lui, cioè vivo, umano, emotivo. Quante volte mi sono fermato al **Museo di Capodimonte**, affascinato dalla tavola (cm. 82,1 x 63,5) **destinata ad esser vista dal basso**, cosa che fa capire il motivo delle gambe piccole e del capo incassato sul torace del Cristo. Ogni volta, una sincera commozione pervade chi si ferma ad osservare la tavola in cui Masaccio, **con una sintesi formidabile** che Michelangelo riprenderà, svela il mistero pasquale: morte e resurrezione del Redentore.

Morte e resurrezione. Perché, se è vero che **il Crocifisso bruno, plastico, chiaroscuro** è immerso nel sonno della morte, è altrettanto vero che sulla sommità della croce spunta un alberello, cioè il giardino in cui **Maddalena** per prima incontrerà il Risorto.

Quello che subito ci afferra è **lo strazio indicibile dei dolenti**. Giovanni che si torce le mani nel dolore per l'amico scomparso che **non ha il coraggio più di guardare**, Maria in piedi come una azzurra statua gotica, vecchia orante fiduciosa. Poi, non c'era altro, se non il fondo dorato. **Masaccio se ne accorse: mancava qualcosa**.

E allora si è inventato **la Maddalena in rosso vivo**: fiamma d'amore disperato, vista di tergo soltanto, i capelli biondi scomposti sul manto, le braccia tese ed allungate in **un abbandono estremo, straziato, implorante**.

Ai grandi artisti basta poco per dire tutto. A tutti. I grandi sono essenziali.

Davanti a questo dramma umano, **la religione diventa sensibilità**, corpo, vicinanza, dolore e speranza insieme. Non si finirebbe mai di uscire da questa contemplazione – e preghiera, è il caso di dirlo – **in questo atto unico** nel quale con una **forza espressiva coraggiosa**, il giovane pittore rivoluzionario “dice” potentemente **l'uomo-Cristo, il dolore universale e insieme la speranza**.

Fra le tante opere d'arte sulla Passione, questa che si può osservare da vicino, è di una gravidanza assoluta. Con una decisa visione, **Masaccio ci mette di fronte la morte**: sonno, fine, strazio per chi resta ed ha amato, e pure possibile fioritura in un altro cielo oltre a quello dorato della tavola.

Da meditare.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it